

possano esser state, dovettero avere sempre un impiego relativamente largo nel paese, come continuano ad averlo ancora, indipendentemente dalle tendenze e dai suggerimenti della medicina moderna.

Oltre che in corrispondenza ai bacini di Kjustendil, di Dupnica, di Kostenec, di Sofia, di Čepino, etc., le sorgenti termali si allineano anche lungo l'asse dell'arco balcanico (Varšec), ai piedi dello Sredna gora (bacini di Pirdop, di Karlovo e di Kazanlāk) e nella regione dei Rodopi (Haskovo). Il numero di quelle attualmente studiate e utilizzate supera certo di molto il centinaio, ma non v'è dubbio che questa cifra resti molto al di sotto di quella che si potrebbe raggiungere se si raccogliessero indicazioni su tutte le sorgenti conosciute, e in parte anche utilizzate dal volgo. Il più di queste infatti o rimane poco facilmente accessibile, o si presta a sfruttamento solo con scarsa convenienza economica, sfuggendo così spesso al controllo degli studiosi. Mettendo insieme le notizie più attendibili, si può esser certi che oltre duecento sorgenti termali non figurano finora utilizzate, ma il numero di quelle che sono da accertare si avvicina con tutta probabilità al migliaio. Nessun'altra zona europea presenta una uguale abbondanza sopra un territorio relativamente così poco esteso (1).

Se si ha riguardo alla qualità delle sostanze minerali convogliate dalle sorgenti stesse, si può dire che tutti i tipi crenoterapici sono rappresentati in Bulgaria, ossia che la loro composizione tradisce la presenza di un numero grandissimo di elementi, pur prevalendo, a

---

(1) Perfino la vicina Macedonia, che pure si lega strettamente, per la sua storia geologica, alla Bulgaria sudoccidentale, è molto meno ricca di sorgenti termali; cfr. JARANOFF (D) - *La Macedoine économique*, Sofia, 1913, p. 14; senza confronto meno ricche sono poi Grecia e Jugoslavia.